Anno XXXVIII — Sabato 9 Gennaio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 9

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IX GENNAIO

Oggi la mente d'ogni vero italiano si volge, con rimpianto e orgoglio, al Pantheon, alla tomba del Gran Re, de' cui funerali, che furono un'apoteosi, un testimonio illustre lasciò scritto: « L'eterna Città non vide mai spettacolo come quello, pieno di tanta maestà di dolore e di gratitudine, e nella sua mestizia grandiosa, unico e solenne. La superba Roma dei Cesari non vide mai trionfo di vivi maggiore del trionfo di quel morto. Una nazione dava l'estremo vale al suo creatore, la Civiltà ad un suo benefattore ».

Inchiniamoci dunque alla memoria di Colui che nella storia è la gloriosa sintesi dei sacrifici, delle lotte e del senno che resero la Patria libera ed una sotto l'egida di Roma capitale.

Prevale il pensiero di Luzzatti

A proposito delle notizie di ieri dell'*Avanti* l'ufficiosa *Tribuna* dice che gli onorevoli Giolitti e Luzzatti, si sono trovati di accordo nella opportunità di sospendere per ora la nomina del Ministro delle Finanze.

Il genetliaco della Regina Elena

Roma, 8. — Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Elena gli edifici pubblici sono imbandierati.

Per la fausta ricorrenza dal forte di Monte Mario furono sparati 101 colpi di cannone.

Stamane i reali sono usciti in automobile dirigendosi alla Porta S. Sebastiano.

La *Capitale* dice che i Reali si sono recati a far colazione in campagna per festeggiare in modo simpatico il genetliaco della Regina.

Notizie dalle altre città recano che ovunque è stata festeggiata la data.

IL DUELLO MORTALE all'Asmara

Abbiamo da Roma, 8:

E' finito all'Asmara il processo contro il capitano dei carabinieri Craveri per l'uccisione in duello del signor Riccioni, impiegato governativo. Si sa la causa del duello: un furioso quanto infondato attacco di gelosia del povero Riccioni.

Il Tribunale, anche perchè fu dimostrato che il Riccioni fu la causa ingiusta e determinante del fatto, ha condannato, accordande il beneficio delle attenuanti, il capitano Craveri a 8 mesi di detenzione e due dei padrini De Nobili ed Echaniz a 25 giorni della stessa pena, al risarcimento dei danni e delle spese processuali.

Per gli ufficiali dell'esercito

Si assicura che il Ministro della guerra nell'intento di migliorare le condizioni materiali degli ufficiali inferiori presenterà alla Camera un progetto di legge inteso ad accrescere di L. 250 lo stipendio annuo degli ufficiali subalterni e di lire 350 quello dei capitani.

La guerra che si prepara

La consegna e la partenza delle navi giapponesi costruite in Italia

Abbiamo da Genova, 8:

Ieri, verso le 16, ha avuto luogo la consegna delle due navi da guerra *Kasuga* e *Nissihin* alla commissione giapponese.

Il contrammiraglio Matsuó, anche a nome dei propri compagni della missione giapponese, ebbe parole di riguardo per la casa Ansaldo. Disse tra l'altro: — Abbiamo girato cantieri europei e nord americani, ammirando navi poderose e abilmente costruite. Ma qui abbiamo trovato l'*ideale* della nave da guerra, ideale per l'armonia di ogni sua parte, per lo splendido armamento, per le meravigliose macchine, per l'intera disposizione. Partiamo entusiasti portando con noi un vivo ricordo della grandezza e della potenzialità della casa costruttrice.

I due incrociatori, anticipando la data stabilita, stanno in questo momento per lasciare il nostro porto, verso il loro nuovo destino: profili bigi sul mare bigio — in completo assetto di guerra, la *Nisshin* — l'antica *Moreno* — al comando dell'ufficiale inglese Lea — e la *Kasuga* — l'ex *Rivadavia* — agli ordini del comandante Boyle pure inglese.

I due equipaggi si compongono di elementi giapponesi, italiano e inglese — quest'ultimo in proporzione predominante.

La flotta inglese

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova:

Nostre informazioni speciali ci pongono in grado di assicurare che appena conosciute a Londra le notizie dei movimenti della flotta russa per catturare le navi comperate a Genova, una parte della squadra inglese del Mediterraneo ricevette l'ordine di partire immediatamente per scortare i due incrociatori *Nisshin* e *Kasuga* fino a destinazione.

Lo sbarco di 35 mila giapponesi non è confermato

Londra, 8. — Si telegrafa da Washington al *Daily Telegraph*: Notizie pervenute al dipartimento della guerra recano che il Giappone è in procinto di sbarcare 35.000 soldati in Corea. Si crede che questo movimento di truppe è già avvenuto e avverrà tra ventiquattro ore.

Nei circoli ufficiali di Washington si che questo movimento preludi ritiene ad aperte ostilità.

Londra, 8. — Una nota di giornale dice che la Delegazione Coreana non ricevette nessuna notizia circa lo sbarco di truppe estere nei porti della Corea, e conclude che i casi di disordini a Seoul si esagerano e che nessun pericolo minaccia gli interessi degli stranieri.

Il *Morning Post* ha da Che-fu: Correr voce che il Giappone abbia proclamato il protettorato sulla Corea e che molte altre torpediniere russe giunsero a Port Arthur.

Asterischi e Parentesi

— Per intenderci.

Dio mio, a questo mondo l'andar d'accordo non è poi così difficile come affermano i pessimisti. Il mondo è largo, e ci possiamo stare tutti. Il segreto sta appunto nell'intendersi. E sian benedetti coloro che si affaticano e si sacrificano per ottenere che gli uomini s'intendano, si conoscano, si amino sempre più! Fra questi benemeriti, due valorosi e volonterosi giovani sono a Napoli, che meritano d'essere additati alla riconoscenza dei cittadini: l'avvocato Raffaele Bagnulo e il dott. Giovanni Cacciapuoti, i due infaticabili propagandisti e apostoli dell'*Esperanto*.

Come! non sapete cosa è l'*Esperanto*? Ah, lettori sciagurati; allora non sapete nemmeno che cos'è l'*Esperantista*. Ve lo dirò io: l'*Esperantista* è il giornale uscito or ora, per diffondere anche a Napoli quella nuova lingua universale che è l'*Esperanto*.

Volete un'idea della semplicità e della chiarezza di questa nuova lingua universale? Ecco quà. Per esprimere questo concetto: « *Dopo otto mesi di vita l'Esperantista cambia amministrazione*, » basta dire: « Dum ok monatoi l'Esperantista eldonis non gi saugian gin gian administrácion. »

E' chiaro non è vero? Come il sole! Da questo piccolo saggio, imaginate voi la semplicità, la lucidezza, la facilità della lingua dell'avvenire. Ancora pochi anni, o cittadini di tutto il mondo, e poi c'intenderemo a meraviglia!

Leggo nella testata del nuovo giornale l'*Esperantista* che per abbonarsi basta rivolgersi al mio buon amico segretario advokato R. Bagnulo en Napoli, ke have la su habitacion gin giùn alu Largo Gesù e Maria, 4. E' semplicissimo, per Bakko bakikon! Chi poi voglia collaborare ai giornale e intenda farsi apostolo della nuova lingua universale, faccia lu piakere du rivolgersi alla Direkcion plin plon, o alla Administracion, giùn giòn, dal doktero Giovanni Cacciapuoti, che è figlio — copio letteralmente dall'*Esperantista* — di *kiel rapresentanton al itala Parlamento che è la glorian klinikiston prof. Francesco Paolo Cacciapuoti.*

**

— I caratteri della longevità.

Per viver lungo tempo sopra la terra è necessario, secondo il decalogo, onorare il padre e la madre. Un medico americano — in una rivista d'oltre Atlantico, — dice invece:

Una persona che deve diventar longeva può distinguersi a prima vista da un'altra che avrà la vita corta.

« Le prime condizioni della longevità — sito integralmente — sono che il cuore, i polmoni e gli organi digestivi, così come il cervello, siano larghi.

« Se questi organi sono ampii, il tronco sarà lungo e le membra relativamente corte. Il soggetto sembrerà grande quando è seduto, e piccolo quand'è in piedi ».

La mano avrà una palma lunga, un po' spessa e dita corte. Il cervello sarà profondamente situato ciò che rivelerà l'orificio dell'orecchio che sarà basso. Gli occhi d'un colore bruno-nocciuola costituiscono un indizio favorevole.

« Le narici larghe, aperte e libere indicano polmoni piccoli e deboli ».

Per tranquillare coloro che non si credessero così *larghi* come conviene, giova aggiungere che a questa regola vi sono non poche eccezioni.

**

— Un regno in vendita.

In un giornale inglese si leggeva giorni sono questo avviso:

« Re di una piccola isola nell'Oceania, cederebbe la sua corona a giovine signore che volesse sposare le sue ventidue mogli. L'isola è molto fertile, le donne giovani e belle. Prezzo conveniente ».

Ecco un acquisto di cui capita di raro la possibilità. Peccato che Giacomo I non voglia smettere il pensiero di diventare Imperatore del Sahara: non vi sembra sarebbe un negozio fatto apposta per lui?

**

— Un gioiello per il Re del Siam.

Destituito, o quasi, d'ogni belligera imponenza, questo sovrano asiatico, come tant'altri suoi colleghi neri e gialli, sfoga la sua megalomania nell'imponenza delle gioie e degli abiti.

Ora si annuncia che Re Chulalongkorn — bel nome, e che scomposto nei suoi elementi primi, può dar luogo a saporiti commenti! — ha ordinato alla Monnaie di Parigi un gioiello curiosissimo: due medaglioni ovali e avvicinati, portano l'effige dell'elefante tricefalo del Siam, le armi del regno e una iscrizione indicante che il regno di Chulalongkorn ha già una durata doppia di quella del suo predecessore.

**

— Strano! La Corea ha la forma di una pera.

— Ma questa pera è.... il pomo della discordia.

**

— Per finire.

Come va che hai tutto l'occhio pesto?

— Il nostro amico Tonio è tornato adesso adesso dal suo viaggio di nozze.. e... sono io che l'ho consigliato a prendere moglie.

Consiglio Comunale

LA MUNICIPALIZZAZIONE PURA E SEMPLICE votata all'unanimità

(Seduta dell'8 gennaio)

I consiglieri presenti

Si apre la seduta alle 2 e mezzo circa.

Presiede il Sindaco comm. Perissini il quale invita il vice segretario a dar lettura del verbale della seduta precedente.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti 27 consiglieri. Eccone l'elenco:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Gori, Gropplero, Madrassi, Mattioni, Minisini, Montemerli, D'Odorico, Paoluzza, Perissini, Pico, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori e Sandri.

Il Sindaco dichiara aperta la seduta e dà lettura di una lettera del cons. Franz, che si scusa di non poter intervenire alla seduta per una grave malattia della moglie. In questa lettera poi si fa voti perchè la Giunta e il Consiglio si occupino anche della illuminazione nelle frazioni tanto trascurate.

Bonini giustifica l'assenza del collega Vittorello.

Sandri. L'assessore Magistris mi prega di far sapere al Consiglio che egli, essendo precedentemente stata fissata la seduta per la sera, prese altri impegni nel pomeriggio. Ora, siccome seppi che tale mutamento fu preso per riguardo alla salute dell'assessore Franceschinis e mia, mentre ringrazio di tale deferenza, deploro, che per cagion nostra sia assente l'assessore Magistris.

Sindaco. Vede, assessore Sandri, la cosa andò così. Nella precedente seduta si era fissato di tenere questa alla sera, ma poi, mentre ieri mi trovavo in Tribunale all'inaugurazione dell'anno giuridico, l'avv. Comelli mi si accostò e mi disse: — Abbiamo deciso di tenere la seduta alle 2. — Fate quello che volete, risposi, e perciò io sono innocente in tutto.

Sandri. Io non faccio rimproveri, solo ho voluto scusare il collega Magistris.

Comelli. Se il Sindaco è innocente, io non sono colpevole... (*Ilarità. Voci:* basta, basta!)

Si apre la discussione

Sindaco. Signori consiglieri: Non occorrono preamboli. Nell'ultima seduta si doveva approvare in II lettura il progetto d'appalto, ma poi, invece, fu approvato dalla maggioranza del Consiglio un ordine del giorno, proposto dall'on. Girardini. (*Legge l'ordine del giorno già pubblicato*).

Fu perciò subito convocato nuovamente il consiglio e mi pare che si dovrebbe senz'altro entrare nell'argomento di massima. Dichiaro quindi aperta la discussione.

Renier. Mi pare piuttosto che noi dobbiamo deliberare il modo con cui si provvederà all'impianto entro il 15 gennaio!

Sindaco. S'intende perciò che si deve discutere in massima se il consiglio approva o meno la municipalizzazione pura e semplice.

Comencini. In seconda lettura....

Sindaco. Ma no!

Sandri. Oltre che la massima si potrebbe deliberare anche il progetto, poichè l'allegato 9 è un allegato come un'altro ed embrionalmente contiene tutti i dati necessari. Se mancano i dettagli, questi mancavano anche negli altri progetti.

Credo perciò che a quel progetto si potrebbe aggiungere, poichè è probabile che l'impianto del Ledra non sia sufficiente, che si dà incarico alla Giunta di provvedere in qualche modo a questa insufficienza.

Cudugnello. Non credo che occorra venire a tale deliberazione; il resto verrà poi.

La dichiarazione di voto del Sindaco

Sindaco. Io allora metterò in votazione l'allegato 9, ma prima devo fare una dichiarazione di voto che desidero sia messa a verbale. Nel mentre riaffermo il concetto di massima di essere favorevole alla municipalizzazione dei servizi pubblici, ed in particolare della illuminazione, considerato che io vagheggiavo la municipalizzazione completa come proposta dalla Giunta; considerato che la municipalizzazione pura e semplice costa 30.000 lire di più che non l'appalto.

Driussi e Cudugnello. Ma no, ma no, costa 30 000 lire in tutto!

Sindaco. Considerato che il comune perderà le 60000 lire della donazione Volpe; che la municipalizzazione riesce dannosa all'erigendo Ospizio per i cronici; che non salvaguarda gli utili dell'officina comunale del gaz; che non tutela gli interessi dei consumatori privati, per tutto ciò non mi credo in caso di assumere la responsabilità di appoggiare il progetto, e m'asterrò quindi dal votare.

Però, affinchè non sembri che io sono contrario al principio di municipalizzazione, sono pronto ad appoggiare l'attuazione del progetto e faccio voti che le mie tristi profezie, sieno smentite dai fatti.

La proposta dell'asses. Pico ovvero l'illuminazione mista

Pico. Dichiaro che sono disposto a votare la municipalizzazione che si dice pura ma che invece è monca.

Per l'illuminazione pubblica, si possono così utilizzare 300 lampade a luce elettrica e altrettante a gaz, e fatti i calcoli tanto le une come le altre verranno a costare circa 13 mila lire. Preventivate perciò a tal uopo 26 mila lire non si deve però dimenticare nei riguardi del gaz, che coll'aumento di produzione diminuisce la spesa, e che una parte degli utili andrebbe a vantaggio del Comune.

Propone quindi analogo ordine del giorno che conclude per la illuminazione mista.

La discussione

Comencini. Accetto l'ordine del giorno proposto dall'assessore Pico ma però modificato nel senso che il Comune provveda la luce non ai soli stabilimenti municipali, ma anche agli istituti tutelati dal Comune.

Sandri. L'Istituto Renati per esempio!

Driussi. Sarebbe forse meglio estendere questo ordine del giorno. Perchè ad esempio dire che sorga l'impianto col salto del Ledra se si può usare anche quello di porta Gemona? Perchè limitare la fornitura della luce ai soli stabilimenti dipendenti dal Comune se in seguito si può fare di più? E' meglio concretare un ordine del giorno che comprenda tutte queste possibilità.

Sandri. Mi associo completamente a quanto disse l'assessore Driussi, ed aggiungo che in tal modo il gaz può essere adoperato ove occorra, lasciando però libertà alla luce elettrica di espandersi, restando così libero il Comune.

Renier spiega i suoi voti

Renier. Voterò anche questo ordine del giorno! (*ilarità*). E lo farò senza averci studiato sopra! Però ho poi studiato (*sic*) tutti i progetti, e solo la prima volta ho deplorato che la Giunta non avesse fatto gli studi necessari un anno prima. »

Devo fare quindi delle dichiarazioni, non per giustificare i voti passati, ma i futuri.

Dallo studio dei progetti ero portato all'appalto, ma mi piaceva anche la gerenza per la fiducia che mi ispiravano il Sindaco e gli assessori Driussi e Cudugnello che avevano studiato la questione con consulenti legali, e votai la municipalizzazione perchè ad una soluzione bisognava venire.

Io non credo affatto alla massima dei voti coscienti. Io per esempio in Consiglio provinciale votai la costruzione di ponti senza intendermene affatto, ma perchè mi basava sulle dichiarazioni dei tecnici. E così anche qui, quanti consiglieri che sono industriali, avranno votato di ricorrere in Cassazione senza intendesi di materia legale perchè avevano fiducia nei competenti.

Io credo però compito primo del Consiglio di guardare al bilancio del Comune e a questo riguardo osservo che la municipalizzazione torna a vantaggio di tutti, anche delle frazioni, dal momento che se pagano di più la luce pagheranno meno in altre tasse. Respinto l'appalto votai anche la municipalizzazione pura e semplice, perchè quando bisogna raggiungere un fine si deve trovare il mezzo meno inadatto, e trovo più logico votare per il progetto meno buono che per nessuno.

E ciò feci vincendo anche un profondo sentimento di simpatia che votarono verso coloro che contro questo progetto a costo d'allontanarsi dalla maggioranza e da autorevoli amici.

I voti non si devono dare per partigianeria.

Confido che la deliberazione d'oggi, che incontrerà anche le simpatie della cittadinanza, in un avvenire prossimo riesca non disastrosa, ma anzi vantaggiosa al Comune che se non altro avrà le mani libere.

Parla Driussi

Driussi. Per dimostrare che la Giunta non è in contradizione porto un altro esempio, oltre a quelli portati dal collega Renier e ciò per rispondere al Sindaco. Se ad esempio alla Corte d'Assise alcuni giurati fossero convinti che un accusato avesse agito per legittima difesa, quando il loro voto fosse in minoranza, per rimaner coerenti, dovrebbero negare anche l'eccesso di difesa facendo condannare l'accusato a parecchi anni di più?

Anche gli elettori sentono la maggiore libertà cui vanno incontro colla municipalizzazione perchè, se può costare qualcosa di più, almeno sono padroni in casa propria!

Sindaco. Ma io credo di poter esser indipendente nel mio voto!

Driussi. E' appunto in omaggio a questa indipendenza resterà in carica, prestando il suo valido appoggio!

Cudugnello. Voterà la municipalizzazione perchè se si vogliono tutelare i consumatori, bisogna metterli in quella via che ce ne dia il mezzo.

La solita antifona degli appaltisti

Bonini. Si associa al sindaco, cioè la differenza però che mentre egli si astiene, lui (Bonini) voterà contro.

Nessuno infatti ha saputo rispondere alle sue obbiezioni. Renier si è limitato a fare la propria apologia, e Driussi a seguire a occhi chiusi i suggerimenti del pubblico prescindendo dal criterio finanziario, mentre è questo solo che si deve eseguire, e fare del-

l'amministrazione anzichè della politica.

Ripete la solita antifona che si dovrà rinunciare, colla municipalizzazione, alle 60 mila lire della donazione Volpe (*Minisini dà segni d'impazienza*), che non si volle l'appalto perchè così Malignani era troppo potente (*nuovi segni d'impazienza Minisini*), perchè lo si vedeva come un incubo... ma coll'impianto del Ledra lo si rende ancora più potente perchè tutti i consumatori saranno in sua balìa ed egli sarà il solo padrone.

Minisini (scattando). I padroni siamo noi!

Bonini. Lo ripeto il padrone sarà lui, mentre coll'appalto concedeva il 18 per cento sulle tariffe. Ora egli le ribasserà se le crederà...

Driussi. Lo farà, per forza di concorrenza!

Bonini. Lo farà, se vorrà, se potrà, ma queste sono supposizioni, mentre il ribasso era reale. Perciò, prescindendo da ogni idea politica, mi raffermo sull'appalto.

La doccia fredda Sandri

Sandri. Non per convincere il collega Bonini, ma perchè non possa ripetere per la terza o quarta volta che non si è saputo rispondere alle sue obbiezioni, risponderò una buona volta anch'io.

Intanto la Municipalizzazione costa 29 mila lire e l'appalto 25 mila come già dimostrò l'assessore Driussi, e non 15 mila perchè bisogna computare le 7090 lire sottratte ai cronici ed altri ammennicoli. Dunque vi è una differenza di circa 4 mila lire soltanto, ed anche questa è apparente perchè nelle 29 mila lire bisogna comprendere la quota di ammortamento che permetterà che tutto l'impianto diventi cosa nostra e che deve computarsi per lo meno 5 mila lire. Dunque tutta la differenza è sparita e questa non è che questione di cifre!

Ma c'è di più; Malignani colla sua intelligenza, colla sua finezza, di sotto mano ha dei grandissimi vantaggi. Egli serba per sè gratis l'acqua dell'acquedotto di Lazzacco, e l'altra acqua, quella del nuovo acquedotto, a un prezzo di 900 lire inferiore a quello che pagano gli altri consumatori, pagandola cioè come la ferrovia, ah la promessa del Comune di non imporre il dazio sul carbone e via, via! Ecco la forma indiretta dei vantaggi! Quanto poi alla sorte che aspetta i consumatori, non si preoccupa gran che. Intanto come disse il cons. Renier, o tassa sulla luce o su altre voci fa lo stesso. E poi oggi che tutti possono attraversare le vie con fili, mentre prima ne era esclusiva padrona la ditta Volpe-Malignani, il monopolio non c'è più, e se il Malignani conservasse le attuali tariffe esagerate, l'iniziativa udinese saprebbe insorgere con una seria concorrenza. E lo stesso Comune non potrebbe fargli la concorrenza col gaz che servirebbe così da calmiere ai lucri indebiti di una speculazione privata? In caso diverso perchè l'officina del gaz sarebbe stata acquistata?

Quel 18 per cento di ribasso che Malignani accorda in grazia come una manna dal cielo, non è che polvere negli occhi.

Se le Giunte passate, e me ne chiamo in parte responsabile anch'io, non avessero avuto timore di disgustare Malignani, ed avessero ridotto il prezzo del gaz a 22 od anche a 18 al m. c. come in altre città, ben prima egli avrebbe dovuto ribassare le tariffe.

E che genere di ribasso poi è quello promesso dal Malignani? Il consumatore pagherebbe 82 invece che 100? Nemmen per sogno, dal momento che le tariffe sono così diverse!

Concederà, se mai, il ribasso ai consumatori che oggi strozza, mentre ve ne sono tanti, e ciò per confessione dello stesso Malignani, che dalla luce elettrica passarono al gaz perchè costava meno e Malignani che voleva togliere questo scandalo e ribassava. Ma i consumatori dicevano: il gaz dà anche riscaldamento e Malignani ribassa ancora.

Dunque questi famosi ribassi chi li godrà? Malignani avrà per primo l'interesse di trattar bene i consumatori; soltanto che egli voleva far pagare al Comune le sue riduzioni!

E la concorrenza non può mancare. Si parlava oggi in città, e con una certa insistenza di una ditta (*Le Ferriere di Udine*) che domandava di importare 300 o 400 cavalli di forza e forse ne importerà di più, e lo stesso Malignani avrà tutto il tornaconto di importarne per ribassare i prezzi, e per far concorrenza al gaz, magari con cooperative.

Altro che assassinare i consumatori!

Bonini (interrompendo). Non esageri la parola; non ho detto assassinare ma mettere i consumatori a discrezione di Malignani.

Sandri. Ma allora per ogni oggetto i consumatori sono alla discrezione dei produttori; così del cappellaio, del calzolaio, del macellaio ecc. ecc.

Bonini. Ma produttore è solo Malignani!

Sandri. Lo era! ma verrà la concorrenza. Non sono mai stato feticista delle parole e ne diedi prova ancora, restando solo, ma come affare ritengo preferibile la municipalizzazione. (*Bene!*)

Codugnello replica brevemente dicendo che fu sempre contrario all'appalto, ma deve spiegare la condotta della Giunta colla quale il Malignani trattò.

Accenna alle 7000 della donazione Volpe, all'acqua degli acquedotti di cui quella di Lauzacco non serviva ad alcun uso speciale e quella dell'acquedotto nuovo sarebbe stata sostituita con quella della roggia.

Sandri. Io non ho detto che la Giunta concedesse, ma bensì che il Malignani ne avrebbe tratto un profitto indiretto.

Cudugnello. Quanto alla tutela dei privati consente col collega Sandri.

Driussi. Siccome il cons. Bonini ha detto che io voto la municipalizzazione ad occhi chiusi, devo dichiarare che io ho detto invece che per una spesa di poco maggiore, è bene sia salvo anche il principio politico.

L'ordine del giorno

Driussi legge l'ordine del giorno che è così concepito:

Il Consiglio Comunale richiamandosi al suo voto di massima 6 corr. per la municipalizzazione del servizio dell'illuminazione pubblica,

delibera

di provvedere direttamente alla illuminazione della città e degli stabilimenti ed istituti municipali o comunque dipendenti dal Comune e di quelli di beneficenza, nonchè al caso anche dei locali privati e ciò valendosi di un impianto autonomo sul canale del Ledra a porta Poscolle e ricorrendo ove occorra anche a nuovi impianti ed all'officina del gas ed

incarica

la Giunta Municipale di allestire d'urgenza il progetto relativo in base al preventivo di cui l'allegato 9.

Perissini. Poichè si parla dei privati, senza ritirare quello che ho detto, aderisco all'ordine del giorno. (*Applausi*).

Bonini (*dopo essersi consultato col Bosetti*). In qualche punto la mia opinione fu modificata dalle osservazioni del cons. Sandri, benchè le cifre presentate da lui così abilmente come egli sa, sieno d'un aspetto diverso.

Ma dissi già di non voler fare del nichilismo e perciò mi arrendo a quella che pare in Consiglio la corrente più favorevole.

L'appello nominale

27 presenti e 27 sì

Il vice segretario fa l'appello nominale e l'ordine del giorno Pico, modificato dall'assessore Driussi, *è approvato all'unanimità.*

La seduta è tolta alle 16 e un quarto.

Il Consiglio comunale

è convocato per l'approvazione in seconda lettura dei provvedimenti circa la pubblica illuminazione, per la sera di lunedì 11 gennaio alle ore 8.30.

(*La procedura per la municipalizzazione della luce v. 3 pag.*)

La potenzialità del salto di Porta Poscolle

Nelle prime pagine dell'Allegato Municipale N. 10 la potenzialità attuale del salto di Porta Poscolle è indicata coi seguenti dati:

« Portata normale litri 4000, ridotta per abusivi invasamenti d'acqua da parte degli Opificii superiori, a litri 3500; caduta metri 2 40; cavalli idraulici nominali 112: chilowatt al quadro di distribuzione 28.80 ».

In qust'ultimo dato vi deve essere un errore; e per sincerarsene basta passare a pagina 7, dove la potenzialità futura è calcolata coi dati che seguono:

« Portata minima, come sopra, litri 3500; caduta metri 2.80; cavalli idraulici nominali 130; chilowatt al quadro di distribuzione 62.00. »

E' evidente che per il solo aumento di caduta da metri 2.40 a metri 2.80, l'energia elettrica non può salire da chilowatt 28.80 a 62.00.

Del resto ricavare soltanto 28.80 chilowatt da cavalli idraulici nominali 112 vuol dire far uso di un macchinario assolutamente antiquato e deficiente; mentre che, con buone macchine, si deve poter avere al quadro di distribuzione chilowatt 50.00 all'incirca.

Con questa quantità di energia si può sopperire a tante lampade della complessiva intensità luminosa di 12.000 candele.

Per la illuminazione pubblica vengono attualmente impiegate 540 lampade dell'intensità complessiva di 8274 candele.

E perciò col salto di Porta Poscolle, nelle condizioni come adesso si trova, non solo si può provvedere completamente, anche senza bisogno di accumulatori, ai bisogni della illuminazione pubblica; ma resta ancora disponibile tanta energia da poter sopperire ad altre 300 lampade da 10 candele ciascuna, ad uso di tutti gli Uffici municipali, della Biblioteca, dell'Istituto tecnico e dell'Ospitale civile.

Quando poi, mediante opportuni lavori, si potrà aumentare da metri 2.40 a metri 2.80 la caduta, e, tolti gli odierni abusi, si potrà calcolare sopra una portata minima di litri 4000, l'energia ricavabile salirà a chilowatt 65.00; e col sussidio di una batteria di accumulatori, si potrà far calcolo sopra una quantità di energia ancora maggiore; cosicchè dal salto di Porta Poscolle non soltanto si potrà ricavare quanta energia occorre per l'illuminazione delle vie pubbliche, e degli Uffici municipali e dell'Ospitale civile, ma ne resterà ancora una certa quantità da vendere ai privati.

Introdotte le opportune rettifiche negli Allegati N. 9 e 10, si potrà compilare un preventivo di spesa annuale che darà risultati molto più soddisfacenti per il Comune di quelli che ivi si trovano esposti.

O. V.

Per la strada maestra

L'unanimità per la municipalizzazione

Noi abbiamo sostenuto fin dai primi articoli sull'argomento, pubblicati nello scorso giugno, che bisognava venire alla municipalizzazione della luce elettrica e fummo soli a lottare contro i fautori dell'appalto, nei giornali e fra il pubblico.

Quando accanto ad un progetto di appalto che sarebbe stato un disastro per il comune e sopratutto per i consumatori, la Giunta presentò la proposta di municipalizzazione con gerenza, pur ravvisando i sacrificii che richiedeva, ci siamo dichiarati subito favorevoli, perchè tale proposta, impediva il monopolio privato. Non era tutto il bene, ma era l'avviamento sicuro alla sua conquista. In ogni modo rendeva padrone il municipio del servizio e *sicuramente* gli permetteva di favorire i consumatori.

L'importante per noi, il *porro unum* era d'escludere il contratto d'appalto, e sopratutto un contratto come quello stipulato, che ieri il consigliere Sandri, con impeto di bella sincerità, ripetendo anche parecchi argomenti nostri (non si avrà a male, se lo ricordiamo) è riuscito a far condannare dall'ultimo appaltista in Consiglio: il prof. Bonini.

La seduta di ieri fu quella che portò la maggiore luce; tutti parlarono più liberamente: perchè tutti erano convinti che il comune s'era finalmente messo sulla buona strada.

La municipalizzazione cosidetta pura e semplice, come fu deliberata ieri, è il primo passo decisivo verso l'assunzione intera del servizio da parte del Municipio. Perchè il comune non solo farà il servizio pubblico e quello dei suoi stabilimenti, degli istituti di beneficenza ecc. ecc. ma intanto — nel limite delle forze che gli rimarranno certamente (*vedi più innanzi l'articolo sul salto di Porta Poscolle*) — potrà fare anche il servizio di locali privati.

Ognuno vede come e dove per questa via si finirà per arrivare: alla municipalizzazione completa, che è nel desiderio di quanti intendono di creare, valendosi delle scoperte moderne, i maggiori vantaggi, i comodi meno costosi alla collettività.

A questa soluzione, che ha ridato la fiducia ai consumatori, che temevano di essere dal Municipio lasciati in balìa della privata speculazione, si è venuti, quando l'appalto era stato imposto e pareva ormai vana ogni reazione al monopolio privato; e si è venuti sopratutto perchè gli uomini di buona volontà di tutti i partiti hanno compreso che era tempo di parlare sinceramente e poichè il fine era per tutti eguale — e cioè il maggior utile del comune e della cittadinanza — si è trovata presto la via per intendersi.

E se le indecisioni, i pentimenti, le contraddizioni di prima ha dato motivo di sconforto, questo accordo, sia pur d'un'ora, di tutti per la soluzione d'un problema vitale della vita collettiva, hanno risollevato l'animo e dato l'affidamento che, come in passato, ancora, sempre, nei momenti dificili, tutte le menti sanamente operose, tutte le coscienze diritte, torneranno alla azione concorde, feconda, irresistibile.

La disfatta dell'organo dell'appalto

Diversi metodi e diversi risultati

Il *Friuli*, che seguitava anche ieri a balbettare, come trasognato, i suoi argomenti in favore dell'appalto, fu nell'ultima seduta del Consiglio abbandonato da tutti. Mercoledì l'appalto ebbe tre voti, ieri nessuno.

Si è potuto vedere questo fenomeno: che la campagna dell'unico giornale dell'opposizione, il nostro, ha indotto prima la Giunta e poi la maggioranza popolare, attraverso varie curiose vicende, perfino dopo un voto solenne in favore dell'appalto, che dagli appaltisti era stato proclamato un trionfo, li ha indotti a venire alla municipalizzazione — e il giornale quotidiano del partito popolare che era il più caldo campione dell'appalto, ha indotto tutti ad abbandonarlo. Ed ora esso si trova solo, a custodire un cadavere.

Giornalisticamente parlando, questo è stato per il *Friuli* un vero disastro; ma nessuna persona imparziale, che ha seguito la discussione, oserà negare che non se lo sia meritato.

Ed ora non gli è rimasta che una risorsa: quella di attaccarsi ad ogni più storto e stolto pretesto per lanciare insinuazioni e ingiurie contro il *Giornale di Udine*. Ed anche in questo rivela quello squilibrio che provoca non lo sdegno, ma la compassione.

Il cons. Bosetti

Il consigliere Bosetti, invece di adirarsi ridicolmente, perchè abbiamo detto che è amministratore del *Friuli*, quasichè questa qualifica potesse essere un'offesa, dovrebbe affrettare la municipalizzazione delle pompe funebri, per rendere le più solenni onoranze all'appalto dell'illuminazione elettrica, testè defunto.

IL NATALIZIO DELLA REGINA

a Udine

Per il genetliaco della Regina la città era ieri tutta imbandierata e l'animazione era quella delle giornate festive.

Nel pomeriggio sotto la loggia municipale fu eseguito il concerto musicale della banda del 79° fanteria che cominciò colla marcia reale, applaudita

A Teatro ieri sera fu sonata dall'orchestra la marcia reale applaudita ripetutamente dal pubblico sorto in piedi e inneggiante alla Regina.

Assistevano alla rappresentazione numerose autorità civili e militari.

Le caserme erano ieri sera tutte illuminate e la ritirata per le truppe fu protratta fino alle 10.

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco di Udine ha spedito ieri il seguente telegramma:

A Sua Maestà Elena di Savoia
Regina d'Italia

« Il fausto genetliaco di Vostra Augusta Maestà ridesta nel cuore di Udine dolci, truci ed indelebili memorie di esultanza e di dolore.

Nel culto sacro di quelle la città reverente rinnova a Voi, gentile Sovrana, omaggi affetti ed auguri. »

Udine, 8 gennaio 1904.

Michele Perissini, Sindaco

IN PROVINCIA

Da Pordenone

Quest'oggi per il natalizio della Regina Elena dagli edifici pubblici e da molte case private sventolava il tricolore vessillo.

Le scuole fecero vacanza e nel pomeriggio vi fu concerto musicale cominciato colla marcia reale.

Da Gemona

Oggi, natalizio della Regina Elena, gli edifici pubblici e quasi tutte le case private erano imbandierati. Stassera grande spettacolo di gala al nostro Sociale con la « Favorita ».

Il teatro era straordinariamente illuminato.

V' intervenne il corpo filarmonico, che svolse un scelto programma negli intermezzi esordendo con la marcia reale e l'inno del Montenegro.

Erano presenti le autorità sopra il cui palco era un ritratto della Regina Elena.

Ottima la esecuzione della « Favorita ». Applauditi il tenore sig. Cecherini, il baritono sig. Rambaldelli le signorine Mometti e Grossi.

Domenica altro attraente spettacolo.

L'anniversario odierno

Ventisei anni sono trascorsi dal giorno in cui Vittorio Emanuele, II il Gran Re d'Italia, è scomparso dal mondo, ma la sua figura gloriosa va, col correre degli anni sempre più ingigantendosi e la storia si muta in epopea.

—

Dagli edifici pubblici e dalle case private, raccolto da un nero drappo, pende oggi il vessillo tricolore altrettanto immoto quanto ieri sventolava festante.

A piedi del monumento di Vittorio Emanuele II fu deposta dalla Società dei Reduci e Veterani una corona d'alloro con bacche d'oro.

Il sig. Manzini lodato pei suoi studi sulla pellagra

L'altro ieri, nel pomeriggio, il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano, tenne la solenne adunanza annuale nell'aula delle sue tornate accademiche, a palazzo di Brera.

Venne proclamato il risultato dei diversi concorsi.

Per una memoria « Sulla cura della pellagra (Fondazione Cagnola) » l'egregio sig. Giuseppe Manzini ottenne un *attestato di lode*. Congratulazioni.

Il nuovo cassiere della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio ha nominato nella seduta di ieri, cassiere di detto istituto, in sostituzione del defunto sig. Valentino Toso, il rag. Giuseppe Fabris.

Società corale Mazzucato

Presso la sede della Società Corale Mazzucato, sita in Piazza Umberto I, locali dell'ex Seminario Succursale, è aperta l'iscrizione per i giovani d'ambo i sessi, alla scuola di canto corale.

Il tempo utile per iscriversi è a tutto 31 cor. mese e si rende noto che l'insegnamento viene imparitto gratuitamente.

La veglia ciclistica

Sappiamo che anche quest'anno a cura dell'Unione Velocipedistica Udinese avrà luogo la Grande Veglia Ciclistica, che, per genialità e concorso di pubblico, tenne sempre, negli anni decorsi, il primato su tutti gli altri Veglioni del carnovale.

E' fissata per essa la data del *Lunedì* I febbraio p. v.

Ciò che succede nella via

Ieri in via Giovanni d'Udine certo Giovanni Buiatti che montava una bicicletta e certo Buba che montava una motocicletta si scontrarono.

Entrambi per l'urto caddero a terra senza farsi gran male, ma le macchine e specie la bicicletta restarono alquanto avariate.

— Un cavallo del tram, ieri sdrucciolò e malgrado gli sforzi tanto del guidatore quanto del conduttore per arrestare la vettura, questa investì la povera bestia e una ruota gli passò sopra una gamba senza però ferirlo gravemente.

Macello comunale

Durante l'anno 1903 furono introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali:

1196 buoi, 8 tori, 1414 vacche, 44 civetti, 9563 vitelli, 185 castrati, 434 pecore e 1726 suini: in totale *14570* capi di bestiame.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di Quint. *13752*.

**

Gli animali morti da malattie comuni ed interrati nel campo comunale furono 187; e cioè: 37 cavalli, 4 buoi, 19 vacche, 66 vitelli, 53 suini, 5 pecore e 3 asini.

**

Il sig. Ispettore Veterinario sequestrò inoltre Kg. 757, tra fegati e polmoni riscontrati ammalati fra i diversi animali macellati ed ordinò il seppellimento di n. *148* feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Una mano impigliata nell'ingranaggio

Ieri alle ore 5 pom. venne condotta all'ospitale Elisa Farit del fu Giovanni e della fu Teresa Dosso, d'anni 25, di Paderno, operaia presso lo stabilimento cascami di seta a Tarcento.

Le vennero riscontrate ferite lacere multiple in tutte le dita della mano destra.

Le ferite furono causate dall'essersi impigliata la mano della povera giovane in un ingranaggio.

La Farit venne trattenuta all'ospitale e dichiarata guaribile in 25 giorni.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 10 gennaio dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. SCORRANO: Marcia *Saluto artistico*
2. MEYERBEER: Inno dell' *Incoronazione* e *Il Profeta*
3. METRA: Valzer *La Sérénade Espagnole*
4. BIZET: Pot pourry *Carmen*
5. CHITI: Fantasia *Pietro Micca*
6. TOMA: Mazurka *Nodo d'amore*

Società „Camera Oscura „. Questa sera alle 8 1[2 assemblea dei soci.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Serata d'onore di
ALDO
Domani i bambini a gratis

Questa sera per serata d'onore di Aldo eccezionale programma variato e nuovo:

Domani ultima rappresentazione. Serata straordinaria dedicata ai bambini i quali avranno l'ingresso libero a teatro.

Domani sera per comodità delle famiglie lo spettacolo avrà principio alle ore 8 precise.

Cronaca Provinciale

Oh! oh... la fillossera

Mi viene sott'occhio oggi un recente — se non recentissimo — numero della *Venezia agricola*. E' un grande allarme contro le idee sovversive dell'amico cav. Domenico Rubini e altri che lamentano la inefficacia dei provvedimenti antifillosserici in provincia nostra, con santo e giustificato orrore pel sistema distruttivo che distrugge e rovina ma non impedisce l'avvanzarsi della fillossera, sia poi in modo tardivo o *precoce*, come si vedrà che così fu detto in un ordine del giorno votato a Venezia.

La mozione Rubini, votata all'unanimità dal Consiglio dell'Associazione agraria, è mite, i giornali la riprodussero e devesi convenire che è mite, ma è una punta chiara ed evidente contro il sistema distruttivo, specialmente perchè si addimostra non atto a impedire lo avvanzarsi del temuto afide.

E' facile comprendere che chi non ha la fillossera in casa tenda a far di tutto perchè tardi ad avvicinarsi, ma non è facile comprendere come i votanti l'ordine del giorno di Venezia credano efficace la distruzione dei vigneti quando vi è fondatissimo motivo per ritenere che col sistema distruttivo si dissemina l'afide, lo si mette in condizione di estendersi sempre più. E da noi in Friuli, i proprietari dei comuni vicini ai fillosserati domandano che la commissione provinciale studii molto anche di abbandonare del tutto i punti infetti convinti sulla inefficacia e fors'anche del danno del sistema in corso.

L'ordine del giorno votato a Venezia è il seguente che riproduco colle premesse che lo illustrano.

omissis

« Il prof. Pitotti per la questione fillosserica legge una relazione dalla quale emerge il danno che deriverebbe alla nostra provincia ove nella vicina provincia di Udine non si dovessero applicare i metodi distruttivi e accenna specialmente ai focolai fillosserici dei distretti di Palmanova e di Latisana che, se conservati, formerebbero un imminente pericolo per il distretto di Portogruaro.

« I Consiglieri si associano a queste considerazioni e approvano il seguente ordine del giorno, che su proposta del Co. Comello sarà inviato per l'adesione anche alle cattedre delle provincie vicine.

Ordine del giorno

« La Commissione direttiva della Cattedra Ambulante di agricoltura di Venezia considerato:

« il grave pericolo di una precoce invassione fillosserica dai limitrofi tercitori infetti della provincia di Treviso e di quella di Udine

fa voti

« che sia provvisto con tutta sollecitudine dei focolai scoperti e specialmente a quelli di Pocenia in distretto di Latisana e gli altri in distretto di Palmanova;

« e che nell'anno entrante, lungi dall'abbandonare le zone infette, siano con crescente intensità condotte le ispezioni, applicando il metodo distruttivo, che in queste circostanze non può a meno di produrre ottimi risultati, o quanto meno un provvidenziale ritardo alla diffusione dell'afide. »

Questo ordine del giorno fu votato prima della riunione del consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Oh se l'amico Comello avesse assistito alla seduta del consiglio, alla chiara e bella dimostrazione fatta dal cav. Rubini, si avrebbe guardato dal sostenere che il sistema distruttivo *produce ottimi risultati*! E un suo convincimento, è convincimento del carissimo prof. Pitotti, ma non si addimostra *provvidenziale ritardo alla diffusione dell'afide.*

E il Comello e il Pitotti sono troppo amici della verità per non chinarsi innanzi a quella che emerge dallo studio fatto del dott. Rubini, studio spassionato che basta esaminarlo.

Il giornale delle cattedre di Venezia dice che il circolo di S. Vito al Tagliamento, di Codroipo, di Latisana, di Spilimbergo, di Percotto, di Pordenone, di Cordenons fecero premure al R. Ministero per integrale applicazione della legge fillosserica.

Sta bene, lo avranno fatto, ma i rappresentanti dei circoli di S. Vito, Codroipo, Spilimbergo, Pordenone, presenti alla seduta del consiglio dell'Associazione agraria friulana, votarono tutti l'ordine del giorno proposto dal dott. Rubini. Vi fu unanimità.

G. B. R.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

Da MOGGIO
Per un divieto

Ci scrivono in data 8:

Poche parole in risposta ad un articolo, inserite sul *Giornaletto* di Venezia, in data odierna, circa la proibizione di una conferenza, per conto del Segretariato d'emigrazione, che doveva tenersi qui signori Piemonte e Cosattini.

A giustificare il rifiuto, il *molto* Franz, Sindaco, e nel medesimo tempo *molto franco*, potrebbe rispondere che, gli operai di Moggio, non hanno bisogno di chiacchere, le quali, per quanto *dorate*, non li farebbero deviare di una linea della via finora seguita.

Per convincere di ciò, i signori Piemonte e Cosattini, si rechino all'Ufficio Postale, ove avranno campo di rilevare che, gli operai di Moggio, senza Segretariati, leghe di resistenza, Camere di lavoro, *et similia*, solo di piccoli risparmi, tengono in deposito circa *settecentomila* L. italiane, per quanto il sistema si qualifichi *cose austriache*.

E ciò mi pare che basti ad *illuminare* anche i ciechi! *Sirbaf*

Una nota.

Tutto bene, ma ottimo Sindaco di Moggio, poichè le nostre leggi consentono ed i costumi sociali e politici favoriscono non serve a porre impedimenti del suo genere Del resto certe propagande, come ben dice, chi scrive, in paesi come Moggio, lasciano il tempo che trovano.

Da CIVIDALE
Un Comizio pro-schola a Cividale — Le medaglie d' Oro dell' Esposizione Campionaria internazionale di Roma — Chillu filu!

Ci scrivono in data 8:

Probabilmente nel prossimo venturo mese di febbraio si terrà un *Comizio pro schola.*

**

Il sig. prof. V. Grattoni, che all'Esposizione di Roma conseguì il diploma d'onore con medaglia d'oro ed il farmacista sig. Mario Podrecca, ricevettero ieri da Roma la medaglia d'oro, loro conferita dalla Giuria di quella mostra.

**

Nel pomeriggio d'oggi mentre un' impiegato adetto all'ufficio del Commissario distrettuale co. di Breganze, si recava per affari professionali sullo stradale che conduce a Udine, montando la bicicletta, non si sa per qual ragione, trovò ostacolata la via da un leggiero *chillu filu* che pur troppo facendolo cadere ebbe a produrgli alcune escoriazioni al viso, nonchè altre ferite. Medicato venne riscontrato che le ferite non erano di grave entità; auguriamo un sollecito ristabilimento.

Il *chillu filu* non era altro che un filo del telefono che ingombrava la strada.

Da OSOPPO
La grave disgrazia di un minatore

L'altro giorno mentre un operaio minatore addetto alle cave del forte di Osoppo stava caricando una mina per far saltare un grosso masso, improvvisamente la polvere si accese facendo scoppiare la mina. Il disgraziato operaio riportò gravi ustioni alla faccia e alla mano sinistra.

Fu prontamente curato dal dott. Della Schiava, il quale purtroppo dovette constatare nel minatore la perdita dell'occhio sinistro. Le ustioni importeranno una lunga cura pur lasciandogli deforme il viso.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Consiglio comunale

Oggi il consiglio comunale ha concesso alla società italiana per la distribuzione delle forze idrauliche del Cellina la facoltà di attraversare con le sue conduttore questo comune.

Esso ha inoltre accordato l'uso delle vecchie scuole per le cucine economiche e la nuova transazione col signor Lorenzo Foghini, respingendo invece la proposta di erogare alla Congregazione di Carità l'importo delle azioni dell'esposizione di Udine.

Da DOGNA
Il ponte sul „Fella"

Il Consiglio Comunale di Dogna ha incaricato l'impresa Rizzani di progettare un ponte che dal « Fella » metta alla stazione.

Il ponte dovrà avere una luce superiore ai 60 metri e sarà costruito in cemento armato.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO
Prò Segretariato d'emigrazione

Ci scrivono in data 8:

Nella Sala maggiore della nostra R. Pretura gentilmente concessa, ieri sera l'avv. Cosattini ed il dott. Piemonte, parlarono sui vantaggi dell'organizzazione operaia emigrante, e nei benefici che questa potrà ottenere, associandosi al segretariato d'Emigrazione di Udine.

Venne tosto nominato per acclamazione un comitato, il quale, oltre curare l'iscrizione dei soci, si manterrà in continui rapporti col segretariato in parola, onde agevolare e rendere più proficua l'opera sua a prò degli emigranti interessati

Il comitato è composto delle seguenti persone: Ugo Spangaro, Eugenio Picotti, Giov. Modotti, Michele Benedetti, G.B. Burba.

LA PROCEDURA della municipalizzaz. della luce

Ci domandano da più parti se la Giunta si valerà, per la creazione del suo servizio d'illuminazione elettrica, della nuova legge sulle municipalizzazioni o se seguirà la legge comunale come ha fatto per l'acquedotto e l'usina del gas.

La Giunta segue ora l'antico procedimento, riservandosi al caso di valersi della nuova legge.

Questo per togliere i dubbi artificiosi che, con molta furberia, si andavano spargendo sulla validità della ultima deliberazione consigliare, anche prima che avvenisse.

E' necessario che la Giunta vada innanzi con fermezza e serenità, senza lasciarsi deviare dalle chiacchiere degli interessati a creare la confusione.

ALLA VIGILIA
Un incrociatore italiano
L' imperatore che parte

Seul, 8. — (Havas). Un incrociatore italiano ha gettato l'ancora dinanzi a Chemulpo. Si attendono navi da guerra germaniche. Le legazioni sono invigilate da distaccamenti di soldati della marina delle varie nazioni. E' possibile che l'imperatore di Corea, in caso di un' insurrezione, ripari in una legazione europea.

Un telegramma da Parigi dice che l'imperatore si rifugerebbe alla legazione francese che si dichiarò disposta ad accordargli ospitalità.

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Gennaio ore 8 Termometro 4.8
Minima aperto notte 3.8 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto Vento: S.E
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 8.4 Minima 2.2
Media: 4.175 Neve caduta mm.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

MUNICIPIO DI IPPLIS
Avviso di concorso

In seguito a spontanea rinuncia del titolare a tutto 15 gennaio p. v. 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune cui è annesso lo stipendio di lire mille.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti di legge e l'eletto assumerà l'ufficio col 1 febbraio 1904.

Il sindaco
V. MARESCHI

IL PUNTO DI PARTENZA

E' dimostrato con precisione scientifica che l'anemia (mancanza o impoverimento del sangue) è causata da imperfetta funzionalità degli organi digerenti. La Emulsione Scott corregge ogni disordine gastrico, facilita la assimilazione degli alimenti e infondendo vigore all'organismo toglie causa ed effetto all'anemia. La lettera che segue illustra praticamente l'attuazione di una cura.

Verona, 22 Marzo 1902. — Da un decennio circa la mia signora soffriva di anemia In questi ultimi tempi tentò molte cure allo scopo di liberarsi da questa malattia che può avere le più gravi conseguenze, ma tutto fu inutile. Anche i preparati di ferro non le giovarono, anzi le furono quasi di nocumento perchè erasi ridotta a non poter digerire i cibi più leggeri

Francesca Randazzo

Intanto continuava ad indebolirsi e ad aumentare il grado di inappetenza. Era poi sempre tormentata da un forte mal di capo, prodotto certamente dalla difficoltà di digerire e dalla debolezza.

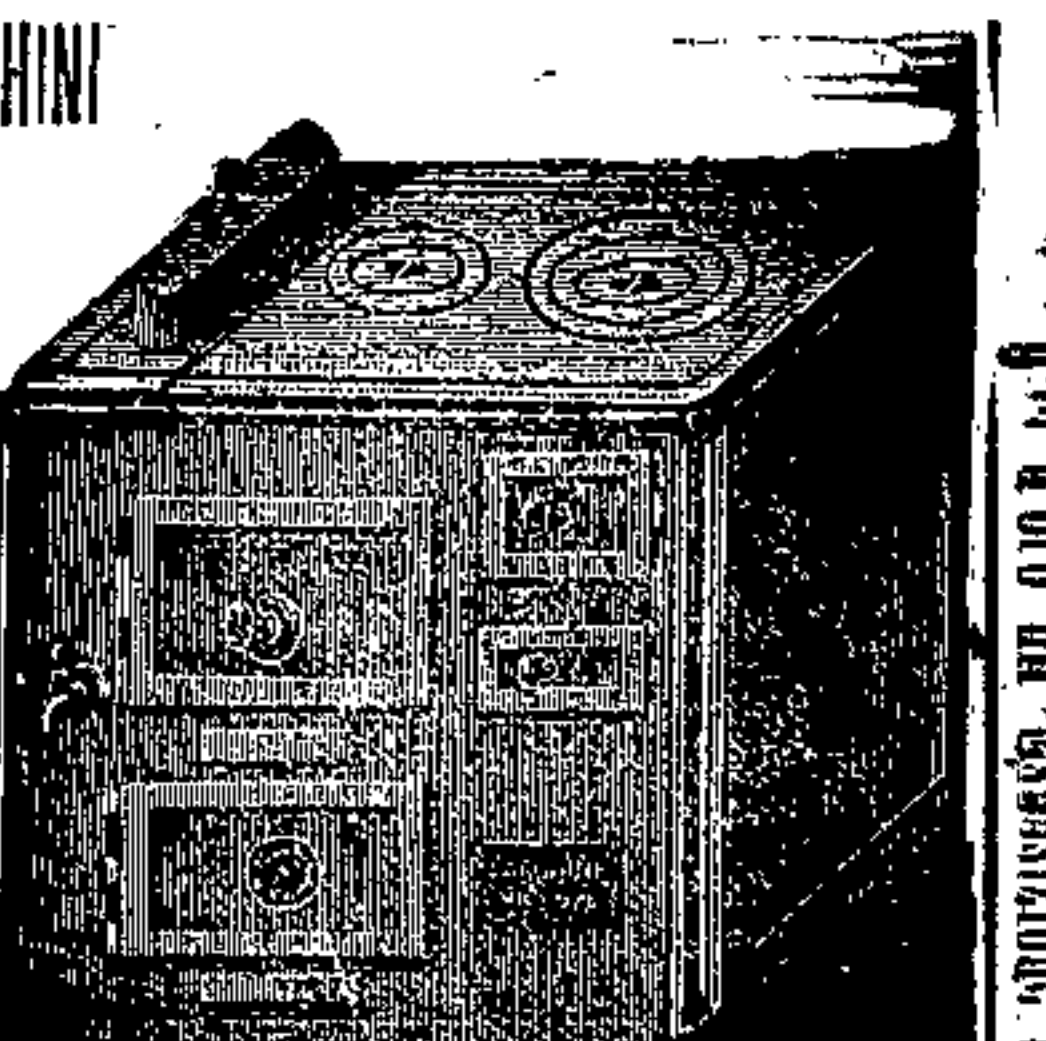
Mi decisi finalmente a somministrarle la Emulsione Scott e da quel giorno i disturbi sopra lamentati andarono diminuendo di intensità fino a scomparire del tutto. Essa gode ora una salute perfetta, mangia ogni cibo e digerisce facilmente; delle emicranie non conserva più che il ricordo e così delle debolezze e languori ai quali prima era soggetta.

ENRICO RANDAZZO
Piazza Cisterna n. 1, Verona

Gli anemici, oltre ai disturbi inerenti e causati dalla mancanza di sangue, hanno una invincibile avversione per il cibo: se riescono comecchessia a ingerire qualche alimento non sono da esso nutriti perchè non lo assimilano. In questa contingenza la Emulsione Scott agisce con rimarchevoli effetti perchè intona e nutre senz'affaticare lo stomaco. Gradatamente risveglia un salutare appetito e la possibilità di digestione. Riordinate le funzioni digestive, la continuazione dell'uso della Emulsione Scott promuove la formazione di sangue ricco e puro o, in altri termini, una completa e stabile guarigione.

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Giornale di Udine (76)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

La sala s'illuminò. Il silenzio fu meno facile a ottenere che non la luce.

— Prima di proseguire il dibattimento, in nome della giustizia mi felicito pubblicamente col testimonio della luce che ha portato alla causa nell'interesse della giustizia. Egli ha fatto servire al trionfo della verità una delle più importanti scoperte dell'ottica; che gli siano rese pubbliche grazie per la sua intelligenza e per la sua abilità.

— Signor presidente — rispose l'onesto Lorichon — tutto il merito è del signor Escartefigue. Egli è stato la mente, io non sono stato che il braccio; confesso che questa felicissima idea non sarebbe sorta menomamente nel mio cervello.

Al nome di Escartefigue scoppiarono nuovi applausi.

— In virtù dei miei poteri discrezionali — pronunciò il presidente — invitò il signor capo della forza ad arrestare immediatamente il nominato Benevent sotto la duplice imputazione di sequestro della persona del signor Bornage, di complicità nel furto di Bois-Colombes, riservandosi la giustizia di procedere contro di lui anche per falsa testimonianza nella causa in corso.

Domani sarà continuato il dibattimento.

XXXI
Il Giudizio

L'udienza del giorno che seguì, a quanto si presumeva, non avrebbe presentato che un mediocre interesse. La sala che il giorno prima era piena, presentava dei vuoti. Tutti erano d'accordo nel ritenere che l'ultimo atto del dramma non sarebbe stato bello ed emozionante come il primo, essendo indubbia la condanna dei tre.

Benevent tentò di tirare il maggior vantaggio dalla fuga di Ruggero. Si perdè in spiegazioni confuse e stentate per provare com'egli fosse estraneo all'attentato.

Procurò prima di tutto a mettere al sicuro la sua pelle buttando a mare Cousin e i suoi due complici.

Egli restava in regola, poichè dopo tutto era stato vittima di un inganno: la sua buona fede doveva risultare evidente. In quanto alla visita dei due Fleuret, di Aurelia e di Cousin, della quale si faceva la prova maggiore della sua complicità, era una cosa facilissima a spiegare. Cousin aveva presentati i visitatori come due fratelli di Robières. Che cosa vi era di più naturale ai suoi occhi di una tal vista?

Il dottor Benevent insistè sul fatto che se fosse stato complice del dramma di Bois-Colombes, se avesse sequestrato il signor Bornage come questi pretendeva, si sarebbe ben guardato di dargli la libertà che godeva nello stabilimento, della quale si era valso per fuggire. Egli, anzi, voleva prepararlo per la completa libertà. Questo fatto parlava a suo favore. La missione umanitaria alla quale consacrava la sua vita e la sua devozione di ogni ora, non si compieva senza pericoli. Per quanto prendesse le maggiori precauzioni, per quanto agisse con la massima prudenza, esigendo certificati perfettamente autentici delle famiglie, dei municipii, delle autorità, non poteva evitare tutti i tranelli. Spesso poteva essere vittima delle manovre di ereditieri avidi, bramanti l'annientamento morale dei loro parenti, per ottenere la decadenza civile per poterne amministrare il patrimonio con loro più grande profitto.

Un fratello conduceva al suo istituto un fratello minore idiota che avrebbe potuto essere perfettamente curato a casa sua. Poteva egli rifiutare di riceverlo col pretesto che il fratello sano aveva interesse di rinchiudervelo? e se questo pensiero colpevole era il solo movente della domanda di mettere il malato sotto custodia, non era meglio accoglierlo e tentarne la guarigione anzichè con un rifiuto esporlo a delittuose manovre? Erano cose che avvenivano non solo nel suo Istituto ma in tutti gli stabilimenti consimili, in molti dei quali non mostravano tutti gli scrupoli di cui egli si onorava. Quante vere prigioni si celavano sotto le menzognere insegne di Casa di salute!

La sola cosa che sta a mio carico, aggiunse il dottore, è una dimenticanza da parte mia! Le fotografie prese dal testimonio che abbiamo sentito ieri provano che ho ricevuto lo stesso giorno la visita degli accusati. Non me ne ricordavo più; è tanto tempo. Ogni giorno si vedono dieci o venti visi nuovi; sarei molto imbarazzato se dovessi ricordarmi di tutti. Aspetto il verdetto con perfetta serenità e confidando nel senno dei signori giurati, i qual non vorranno certamente confondermi con questo avido contadino e quest'affarista imbroglione.

Finchè durò questa perorazione, Cousin diede numerosi segni di agitazione. Capiva che i giurati erano a poco a poco conquisi dalla disinvoltura del dottore abilissimo nella difesa, specialmente nel dare addosso a lui. Egli era in procinto di sfuggire all'accusa con la sua affettata indifferenza a mettere i suoi primi dinieghi nel conto di una dimenticanza che la giuria poteva ritenere naturale. Se Benevent veniva condannato, egli se la caverebbe con poco.

Si rizzò e tendendo la mano minacciosa verso il dottore assiso come lui al banco degli accusati, esclamò:

— Quest'uomo mente, signor presidente.

Un mormorio corse per la sala, un mormorio di sorpresa, di crescente interesse e di emozione ridestata.

— Il dottor Benevent è stato il primo a indurci al delitto di cui ci siamo resi colpevoli io ed i fratelli Fleuret.

— Diventa matto costui proprio adesso! gemette Fifì! Dio! Dio! E solo che guasta tutto.

— Sì, lo ripeto; egli ci ha spinto al delitto; ne è stato l'istigatore, l'ha compiuta con la nostra complicità, ma ne è stato l'anima.

Ecco in quali circostanze. L'atto di accusa ha ricordato ieri la mia breve carriera di giornalista finanziario, e le disgrazie che ne seguirono. Fra i miei clienti danneggiati si trovava il dott. Benevent per una somma abbastanza importante e precisamente ottomilacinquecento franchi, perduti per mia colpa in diverse operazioni di banca, delle quali non gli avevo dato alcun avviso. Di tutte le querele che mi piovvero addosso, la sua era la più grave. Ottenni da lui prima della mia carcerazione, che la ritirasse, impegnandomi in cambio di pagargli ventimila franchi quando i mezzi me lo avessero permesso, verso presentazione di cinque biglietti all'ordine, che egli mi fece sottoscrivere. Io acconsentii per non restare sotto il peso di una querela per abuso di fiducia che aggravava terribilmente il mio caso. Passarono poi parecchi anni, durante i quali non ebbi mai bene e mi trovai immerso nella più grande miseria.

Di tempo in tempo ricevevo inviti di recarmi all'Istituto per soddisfare il mio debito, inviti a cui si univano spesso minaccie di procedere contro di me. Bisogna sapere che oltre ai biglietti all'ordine, il dottore mi aveva fatto firmare una lettera, con la quale riconoscevo di essermi reso colpevole di abuso di confidenza, in seguito alla mia promessa di rimborsarlo della somma versatami. Per quindici anni riuscii a farlo pazientare; dopo tutto i ventimila franchi pei quali mi ero sottoscritto erano più del doppio dell'ammontare del mio debito, compresi gl'interessi.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
O. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
D 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
11.20	11.40	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.15	16.35	11.10	12.25	—.—
15.40	15.55	—.—	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
			17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti